

Dopo le deliberazioni della Direzione

# DAVANTI AL CC DEL PSU

## la decisione di uscire dal governo

### La scelta dei socialisti

**IN PIENA** campagna elettorale, in un'intervista che fece scapitare Giacomo Mancini rianimare la politica e le prospettive della maggioranza del PSU in una frase lapidaria: « Al governo ci siamo e vogliamo restarci anche dopo le elezioni ». Ebbene, oggi il PSU constata di non poter restare al governo, di non poter continuare come prima a collaborare con la DC. Questo è il significato della risoluzione approvata, contro il parere di Nenni, dalla Direzione del PSU.

In questa decisione, che attende ora la conferma del Comitato Centrale, non possiamo non vedere, innanzitutto un primo, timido tentativo riflesso del voto del 19-20 maggio, il segno della crisi profonda che quel voto ha scavato nella coalizione di centro-sinistra, la conferma del fatto che esiste oggi in Italia una situazione nuova, aperta a rapidi, importanti sviluppi. Non pochi tra coloro che nella Direzione del PSU hanno votato a favore della non partecipazione al governo avevano fatto qualche settimana prima ben altri discorsi. Ma il voto dato al PCI e all'opposizione di sinistra, la dura critica espresa il 19-20 maggio da tanti elettori socialisti, hanno fatto piazza pulita della trofista sicurezza degli apologeti del centro sinistra e dell'unificazione socialdemocratica, della trofista sicurezza dei manicomunisti del PSU.

Le cose dunque non possono continuare come prima. Con buona pace della stampa padronale, tanto affannata, nei giorni scorsi, a spiegare ai socialisti quale fosse il loro dovere, la maggioranza della Direzione del PSU ha ritenuto di non potersi « sacrificare ». Il risultato elettorale è ancora caldo; e parla così chiaro che non si può non tenerne conto. Ma tenere conto in che senso e fino a che punto? Nel senso di uno scioglimento preventivo tattico del PSU dal governo, tanto per lasciar « raffreddare » il corpo elettorale e nella speranza di riguadagnare automaticamente un minimo di credito presso l'opinione pubblica democratica e le masse popolari?

**QUESTA E' STATA** certo, nel passato, anche all'indomani di altre consultazioni elettorali, la tecnica del PSDI. Un periodo, possibilmente non lungo, di dispetto, di penitenza, di dieta, per poi ricominciare in condizioni più tranquille e favorevoli. Questa è presumibilmente ancora adesso l'intenzione dell'ala socialdemocratica del PSU, che conta — con la « congiuntura » scelta della non partecipazione al governo — di poter meglio affrontare il Congresso del Partito. Ma gli uomini e i gruppi dell'ex PSI che si sono raccolti attorno al compagno De Martino non possono farsi illusioni: la critica di tanta parte degli elettori e della base del vecchio partito socialista italiano non è destinata a sbollire nel giro di qualche mese; né tantomeno è destinata a sbollire nel giro di qualche mese la carica di lotta e di rinnovamento che anima grandi masse di lavoratori e di giovani. Occorre una riflessione assai seria sul voto del 19 maggio, e una riflessione ancora più seria sulla situazione sociale e politica italiana, sulle tensioni e i fermenti vivissimi che essa presenta, sugli sviluppi e sulle svolte che nei prossimi mesi potranno determinarsi nel Paese. E da questa riflessione

ne occorre ricavarne una revisione sostanziale della politica finora condotta dal PSU e dal centro sinistra; occorre ricavarne una linea chiara e coerente.

Sotto questo punto di vista il giudizio sulla risoluzione della Direzione del PSU non può che essere nettamente negativo. L'adesione dell'ala socialdemocratica è costata cara. La decisione della non partecipazione al governo è la polemica con la DC sono state compensate dalla riaffermazione del mito e della formula di centro sinistra e dalla più rozza e gratuita chiusura anticomunista. Si è addirittura tornati a parlare dei « problemi in atto nell'Europa Orientale »; quasi che il PSU non avesse giurato e clamorosamente perduto la sua campagna elettorale proprio sulla deformazione degli avvenimenti in corso nei paesi socialisti e sulla deformazione delle posizioni assunte dal PCI!

**QUEL CHE IN REALTÀ** è radicalmente rivisto è la concezione e la pratica dell'alleanza generale con la DC e della divisione a sinistra. E' di lì che è nata la involuzione del centro sinistra e il fatale scioglimento del PSI — ancor prima della selagruata unificazione col PSDI — in uno stato di soggezione e di impotenza nei confronti della DC. Non basta decidere di non ripresentarsi per il momento, la collaborazione di governo con la DC. Il problema è di riprendere piena autonomia dalla DC per un'azione di lotta nel Paese e per una politica di collaborazione tra tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche.

Coloro che nel PSU — e nella stessa ala socialista del PSU — pur decidendo di non partecipare al governo, continuano a mettere davanti le indecenti formule di « collaborazione » comunicate dalla Direzione per sfuggire a ogni confronto costruttivo col PCI e con la opposizione di sinistra; coloro che si ostinano a non voler esplorare le possibilità di un'alternativa al centro sinistra — si preparano a riconsegnarsi prigionieri della DC e della sua politica.

Negli interlocali non ci si può più far legare le mani — persino a costo dello scioglimento delle assemblee elettive — dalla formula di centro-sinistra; nelle amministrazioni locali, in tutte le sfere della società civile, nell'azione politica e di massa bisogna andare a ricerca aperta della più larga unità delle forze di sinistra. E le forze di sinistra debbono sin da ora porsi il problema del governo; dell'esigenza e della possibilità di una svolta negli indirizzi e nella stessa configurazione del governo — senza dare più per scontato il diritto della DC di governare comunque, da sola o male accompagnata.

**Convocati per il 4 giugno i deputati e i senatori del PCI**

I deputati e i senatori comunisti sono convocati per martedì 4 giugno.

Le riunioni avranno luogo alle ore 10 a Montecitorio, per i deputati, e alle ore 17 a Palazzo Madama per i senatori.

Nel comunista siamo pronti ad ogni confronto e ad ogni azione unitaria. Pensiamo che nessuno, a sinistra, (e questo vale anche per i compagni della sinistra del PSU) debba cadere nell'ipotesi di un compromesso con il centro-sinistra come « elemento qualificante e decisivo » della situazione. Guardiamo alla Francia. Qualifichiamo e decidiamo l'alleanza. La lotta, lo slancio rivoluzionario delle masse, e l'impegno all'unità delle forze di sinistra e democratiche.

**Giorgio Napolitano**

# Nuovi motivi di crisi fra i socialisti siciliani

## SI DIMETTE IL CAPOGRUPPO DELL'ARS

**Dalla nostra redazione**

**PALERMO, 30.** Stamane, nel contesto di una situazione già movimentata dalle richieste della sinistra e della Federazione giovanile del PSU del passaggio all'opposizione non solo a Roma ma anche a Palermo, il presidente del gruppo del PSU al parlamento siciliano, on. Filippo Lentini, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico. Lentini ha chiesto che le dimissioni siano discusse ed accolte dall'assemblea dei deputati socialisti prima della ri-

presa dei lavori dell'ARS, fissata per il 10 giugno. Il gesto di Lentini trova la sua spiegazione in una lettera che, meno di un mese fa lo stesso capogruppo aveva inviato a Nenni, De Martino e Tanassi e che era stata sottoscritta anche dai deputati Scardavilla e dall'assessore regionale alle finanze Pizzo.

Nella lettera si definiva « largamente superato » ogni « limite di tolleranza » per la situazione politica di centro sinistra a livello regionale. E' di più oltre: « La linea politica, la più elementare accortezza tattica, e lo stesso

prestigio del partito sono secon- di e subordinati al disegno » grandi e piccoli del cosiddetto sottogoverno, che costituisce la chiave di volta per il mantenimento del potere nel partito per via della presenza comune nel governo, a sua volta strumento per la distribuzione guidata degli incarichi di sottogoverno ». Di qui la richiesta nella lettera della crisi per liberarsi di un governo « inefficiente, monco, strettamente provvisorio, con palese riferimento alla decisione del PRI (allora appena messa in atto) di abbandonare il governo e di appoggiare

dall'esterno la giunta DC-PSU. Il gesto di Lentini, se da un lato contribuisce a documentare le proporzioni della crisi in atto all'interno del PSU siciliano (dove il gruppo vicino a Mancini, di cui Lentini è il leader, sta conducendo una dura e spregiudicata offensiva contro la direzione regionale del partito, demartiniana), dall'altro tuttavia crea obiettivamente ulteriori condizioni per una chiarificazione della situazione politica regionale, e quindi della crisi.

**g. f. p.**

# Si riaccende la lotta nelle Università



## MILLE GIOVANI IN CORTEO A NAPOLI solidali con gli studenti francesi

Un comunicato della Direzione

### PSIUP: rispettare le indicazioni del voto

La direzione del PSIUP ha puntualizzato ieri in un comunicato le scelte « prioritarie irrinunciabili » sulle quali « si dovranno qualificare gli orientamenti e gli schieramenti politici italiani ».

Dopo aver espresso la sua piena solidarietà con le forze politiche, sindacali e studentesche francesi che lottano per rovesciare il regime gollista e per aprire una nuova via che sbocchi nel socialismo, il PSIUP rileva che questa volontà ha avuto anche nelle elezioni italiane una chiara indicazione che va ulteriormente rafforzata. Il PSIUP si rivolge quindi a tutte le forze, i gruppi di uomini che intendono condurre avanti una politica coerente affrontando i problemi reali politici economici attuali ed espone in sei punti le scelte prioritari su cui si dovranno qualificare gli orientamenti e gli schieramenti politici:

1) il rifiuto del rinnovo del Patto Atlantico da parte italiana e il ritiro delle basi militari straniere dal territorio nazionale. Una nuova politica estera diretta al superamento dei blocchi militari e alla istituzione di nuovi rapporti europei e con i paesi del Terzo Mondo.

2) la lotta per un effettivo potere operaio, diretta a contestare lo sfruttamento padronale, a rivendicare la libertà e la democrazia nelle fabbriche, in stretto collegamento con una politica di contestazione del sistema capitalistico.

3) la lotta per una soluzione positiva della crisi nell'agricoltura.

4) una nuova struttura della sicurezza sociale.

5) una azione senza soluzione di continuità diretta a sottrarre l'Università e la scuola alla strumentalizzazione della formazione culturale secondo gli interessi e i valori della società capitalistica.

6) l'adozione immediata di misure che rovescino la tendenza che sta conducendo il Mezzogiorno in una spirale sempre più grave.

**Direzione PCI**  
La direzione del PCI è convocata per lunedì 3 giugno alle ore 15,30.

Nonostante i ricatti e le minacce

### Continua l'occupazione dei 4 atenei milanesi

**MILANO, 30.** Continuano le occupazioni delle quattro università milanesi. Alla Cattolica, sempre più numerosi sono i professori che si dichiarano disposti a tenere regolari sessioni di esame in regime di occupazione, nonostante le minacce e i ricatti del rettore prof. Franceschini. Gli esami sono già in corso in numerose facoltà: in questi giorni duecento giovani hanno sostenuto le prove.

Alla statale, alla Bicocca e al Politecnico, gli studenti esamano le forme di lotta e le piattaforme rivendicative.

**Medaglia di Bucciarelli Ducci a Jacobelli**

Il presidente della Camera dei deputati Bucciarelli Ducci ha consegnato una medaglia d'oro ricordo a Jader Jacobelli che ha deciso di lasciare la direzione dei servizi parlamentari della Rai per dedicarsi completamente alla direzione di « Tribuna politica », di cui sono allo studio per il prossimo anno nuove formule. Nel corso di una cerimonia, alla quale era presente il segretario generale Cosentino il presidente della Camera ha espresso a Jacobelli il più vivo compiacimento e ringraziamento per l'attività radiofonica e televisiva svolta in tanti anni, per la più efficace diffusione dei lavori parlamentari.

## PISA: montatura poliziesca contro gli esponenti del movimento

# Processo a 2 dirigenti studenteschi

Di Donato, vice presidente dell'organizzazione cattolica « Intesa » e il dottor Carpi accusati per l'occupazione dell'Università

**Dal nostro inviato**

**PISA, 30.** Oggi a Pisa è iniziato il secondo di una serie di processi del processo per « occupazione degli studenti » e per obiettivo quello di « dare una lezione a qualcuno dei capi ». Per la precisione il processo di oggi riguarda il nomista Di Donato, il ministro dell'Industria e di fatti previsti dal codice penale, ma per dare una lezione a qualcuno. Più saggio non sarebbe stato — si è domandato l'avvocato — a lasciare che maturino i problemi universitari e non inciderci dentro col bastone della giustizia? Il collegio giudicante ha accolto invece la tesi del Pubblico Ministero secondo la quale, essendo stato fatto lo stralcio, nessuno può decidere di tornare a un solo processo.

**Ultim'ora**

**Assolti gli studenti**

**PISA, 30.** Dopo un'ora di camera di consiglio, in conclusione di un lungo dibattimento, il presidente Sanna ha letto questa sera la sentenza per i due studenti pisani, Vittorio per gli studenti di Pisa e Roberto per gli studenti di Pisa. I quali sono stati assolti da tutte le imputazioni. La sentenza assume anche un importante carattere di precedente perché assolve dalla colpa di aver occupato l'Università e perché il fatto non costituisce reato e di aver interrotto, come pretendeva la mantatura poliziesca, pubblici uffici; dalla terza accusa — i danneggiamenti — i due giovani sono stati assolti per non aver commesso il fatto. Con tutta probabilità questa sentenza interromperà anche l'inquisizione montata per gli stessi reati contro centinaia di studenti dei quali i due imputati di oggi sarebbero stati i capi.

**Di Donato, vice presidente dell'organizzazione cattolica « Intesa » e il dottor Carpi accusati per l'occupazione dell'Università**

Il processo di oggi riguarda il nomista Di Donato, il ministro dell'Industria e di fatti previsti dal codice penale, ma per dare una lezione a qualcuno. Più saggio non sarebbe stato — si è domandato l'avvocato — a lasciare che maturino i problemi universitari e non inciderci dentro col bastone della giustizia? Il collegio giudicante ha accolto invece la tesi del Pubblico Ministero secondo la quale, essendo stato fatto lo stralcio, nessuno può decidere di tornare a un solo processo.

**Ultim'ora**

**Assolti gli studenti**

**PISA, 30.** Dopo un'ora di camera di consiglio, in conclusione di un lungo dibattimento, il presidente Sanna ha letto questa sera la sentenza per i due studenti pisani, Vittorio per gli studenti di Pisa e Roberto per gli studenti di Pisa. I quali sono stati assolti da tutte le imputazioni. La sentenza assume anche un importante carattere di precedente perché assolve dalla colpa di aver occupato l'Università e perché il fatto non costituisce reato e di aver interrotto, come pretendeva la mantatura poliziesca, pubblici uffici; dalla terza accusa — i danneggiamenti — i due giovani sono stati assolti per non aver commesso il fatto. Con tutta probabilità questa sentenza interromperà anche l'inquisizione montata per gli stessi reati contro centinaia di studenti dei quali i due imputati di oggi sarebbero stati i capi.

Il corteo si è mosso poco dopo le dieci, dirigenziosi verso piazza Brava e via Saffi, al grido di « Francia rossa » e « Sorbona ».

Sempre sotto forte scorta di polizia il corteo ha percorso tutta via Roma, imboccando poi altre strade centralissime che l'hanno portato davanti alla sede del quotidiano *Il Mattino*.

Qui la maggior parte dei manifestanti si sono seduti per terra, scandendo a gran voce gli slogan « Servi del padroni » e « Venduti ».

Alla fine il corteo si è rimosso in cammino sul lungomare riprendendo gli slogan « Inseguiamo alla lotta » degli studenti francesi e tedeschi, e all'unità fra operai e studenti.

Sono state percorse ancora numerose strade del centro, fino alle sedi universitarie davanti alle quali il corteo si è sciolto. Nel pomeriggio alla facoltà di architettura ha avuto luogo una assemblea generale.

f. p.